



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

PADOA-SCHIOPPA**L'economia mondiale è in crescita ma ha bisogno del carburante energia**

IL 2006 per l'economia mondiale sarà un anno a forte crescita ma con alcuni rischi, a partire dal caro-energia. Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha sintetizzato così le conclusioni del vertice dei ministri fi-

nanzieri del G8. E nella conferenza stampa finale ha spiegato: «Il 2006 è un anno di forte crescita, non userei il termine ripresa perché è già in atto da diversi anni, è una ripresa eccezionalmente forte e prolunga-

ta. Ma il problema è capire quali sono i fattori che potrebbero infiacchirla». E l'andamento del greggio, che ha raddoppiato le quotazioni in pochi mesi, è senza dubbio uno di questi. In particolare «è stato chiaramente messo in luce che il problema energetico non è passeggero», ha spiegato il ministro rilevando che «certamente la crescita ha bisogno di carburante questo è rappresentativo dal settore energia».

BANCA CENTRALE EUROPEA**Il rialzo dei tassi servirà a tenere l'inflazione più bassa**

NON RIALZARE i tassi significherebbe avere un'inflazione più alta». Così Lorenzo Bini-Smaghi, membro italiano nel board della Bce, commenta l'ultimo rialzo operato dalla Bce. Intervistato dal Tg3, Bini Smaghi

ricorda come «partivamo da tassi bassissimi, il 2%, come mai in passato e stiamo andando su livelli compatibili con il tasso di crescita dell'economia che si sta riprendendo in tutta». Le famiglie italiane, aggiunge, non devono te-

mere contraccolpi, anche perché «hanno altre attività finanziarie che, a loro volta, rendono e compensano un debito più alto». Il banchiere centrale conclude sottolineando come «non c'è ripresa senza risanamento. Il risanamento è condizione fondamentale per riprendere a crescere. Se i cittadini hanno fiducia che questo risanamento sarà duraturo, riprenderanno a spendere e le imprese ad investire».

Montezemolo vuole il «cuneo» per tutti

Il presidente degli industriali invoca gli aiuti: «non accettiamo selezioni in vitro»

di Bianca Di Giovanni inviata a S. Margherita Ligure

BASTA PROMESSE Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo torna a chiedere gli sconti fiscali al governo, senza dimenticare il risanamento dei conti pubblici. «Il tempo delle promesse è finito - dichiara - è il momento delle scelte a cominciare

dalla manovra correttiva». Il risanamento è ineludibile per il leader degli industriali, ma il passaggio è cruciale: la ripresa c'è non bisogna perderla. Il timore è che le polemiche politiche facciano perdere tempo prezioso. «Sono stato eletto nel maggio 2004 e da allora è stata una campagna elettorale continua - dichiara Montezemolo davanti ai giovani industriali - Ora dicono che bisogna aspettare il 25 giugno. Speriamo che sia così». Ma non è questa l'unica paura del presidente. Il rischio è che la ripresa sia congelata da una stretta fiscale: niente nuove tasse, dunque, ma una politica di rigore. E poi c'è quella promessa sul taglio del cuneo fiscale di 5 punti entro un anno da rispettare alla lettera: per tutti. «Non accettiamo selezioni in vitro - spiega - Sarà il mercato a selezionare». E quando il mercato non c'è? Questo verrebbe da chiedersi dopo aver sentito D'Alema e i suoi affondi su privilegi e rendite di posizione. Inutile spiegare che il mercato è un'astrazione, che tutto nella concorrenza è modulato da mille condizionamenti. Qui si fanno sentire più forti gli slogan semplici: sconti per tutti. Quando

È finito il tempo delle promesse Ormai è arrivato il momento delle scelte

si dice l'egualitarismo. Per Montezemolo questa misura «non è un favore fatto alle imprese, è una scelta nella direzione dello sviluppo. E per avere effetti apprezzabili deve essere significativa». Insomma: tutto, subito a tutti. Di tutto di più.

Cinque i punti affrontati nel discorso conclusivo di Santa Margherita Ligure: la riforma costituzionale, la manovra inevitabile ma necessaria, il cuneo fiscale selezionato dal mercato, la ripresa in atto da non perdere. E infine il tema forse più caro a Montezemolo: il dialogo con il sindacato. «È giunto il momento di sedersi intorno a un tavolo con spirito costruttivo - dichiara - e affrontare i temi che sono nelle nostre mani. Nuovi ritardi sarebbero ingiustificati». Difficile non pensare a quella riforma del sistema contrattuale che Confindustria chiede da tempo. Ma il presidente qui non va oltre. «Dobbiamo aprire una stagione di confronto con il sindacato - spiega - Ho apprezzato le parole di Padoa-Schioppa su stabilità, efficienza e stabilità». Chiaro che da queste parti piace anche la moderazione salariale.

Sul referendum il presidente sa che l'appuntamento del 25 giugno non risolverà la questione. «Se la riforma sarà respinta resteranno tutti i problemi attuali - spiega - a cominciare dall'eccesso di legislazione concorrente e da materie delicate assegnate in via esclusiva alla competenza re-

Con il sindacato dobbiamo aprire una stagione di confronto con spirito costruttivo



Luca Cordero di Montezemolo, durante il suo intervento al Convegno dei Giovani industriali Foto di Luca Zennaro/Ansa

gionale. Se il progetto sarà approvato molte modifiche saranno comunque necessarie». Per questo Confindustria fa una proposta precisa alle forze politiche: «Assumere oggi qualunque sia l'esito del referendum l'impegno formale e trasparente ad avviare dopo il 25 giugno un processo condiviso di revisione costituzionale». Torna dai vertici di Viale dell'Astro-

nomia la riproposizione della Bicamerale, cui però lo stesso D'Alema non fa cenno. Montezemolo non affronta, chiaramente, i temi della legge 30. «Abbiamo detto più volte che serve più flessibilità e più produttività - spiega - La produttività che non cresce riguarda tutti: imprese, sindacati, governo. Mettiamoci tutti insieme a lavorare su

questo problema». Il tempo delle promesse è scaduto anche qui. «È giunto il momento di sedersi davvero, con spirito costruttivo. Nuovi ritardi sarebbero ingiustificati e colpevoli». Il duello con i sindacati si riaprirà subito, visto che già domani il governo presenterà la manovra alle forze sociali. Anche su quel fronte il tempo stringe.

Legge 30, scontro tra Damiano e Maroni

Il ministro: «Non ho mai parlato di cancellazione. Siamo contro la precarietà»

/ Santa Margherita Ligure

LAVORO «Non intendiamo cancellare, né abrogare la legge Biagi». Non ricorre a giri di parole, il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, chiarisce «una volta per tutte» la volontà del governo in tema di riforma del lavoro e raccoglie l'applauso della platea dei giovani imprenditori di Confindustria. L'occasione si presta alle precisazioni che la querelle sulla legge 30 ha generato: «Alcune revisioni vanno prodotte ma non sulla base del furore ideologico. La parola cancellare - spiega infatti Damiano - non l'ho mai utilizzata e sfido chiunque ad indi-

viduare questa parola nei miei discorsi o nei miei scritti. Io faccio riferimento al programma dell'Unione». L'obiettivo, tuttavia, «è quello che abbiamo scritto nel programma dell'Unione, vogliamo portare delle correzioni. Sono per la buona flessibilità, quindi per la capacità di rispondere ai cambiamenti del mercato, e non per la precarietà, cioè per la semplice logica di pagare meno le persone». Quindi assicura che, comunque, qualsiasi intervento verrà concertato, perché la concertazione «è un metodo giusto e se porta i suoi frutti sono il primo ad essere contento». Quanto ai punti da modificare, secondo il ministro, occorre principalmente in-

tervenire sul «job on call» e sullo «staff leasing». E poi affrontare il capitolo degli ammortizzatori sociali. Anche in campo pensionistico, ha detto il ministro, l'intenzione è quella di non fare altre riforme ma apportare solo le modifiche necessarie alle leggi esistenti. Secondo un copione non proprio «ortodosso», dopo Cesare Damiano, è toccato all'ex ministro del Lavoro (ora presidente dei deputati leghisti), Roberto Maroni, concludere l'incontro. Fingendo peraltro di non aver sentito le parole di Cesare Damiano: «La legge Biagi va abrogata? Riscritta? Modificata? Non è chiaro perché ognuno nel governo dice una cosa diversa. Per me va solo applicata», è la sua provocazione. «Lo chiederò al ministro

Damiano, vorrei capire cosa intendono farne - prosegue - certo è che se qualcuno vuol far credere che i problemi di precarizzazione del lavoro derivino da alcuni contratti previsti dalla legge, come lo staff leasing, di fatto non ancora applicati, il dibattito è una presa in giro. La legge Biagi va bene - ha aggiunto Maroni - non va toccata, va soltanto applicata lasciando alle parti la facoltà di decidere se vogliono applicare i nuovi contratti». Dal fronte sindacale, intanto, il leader della Cisl Raffaele Bonanni spiega che a suo giudizio «la legge Biagi ha bisogno solo di nuove tutele che mancano perché mancano le risorse per la formazione e una maggiore previdenza per lavoratori più precari».

MIRAFIORI

E la Fiat dice agli operai: lavorate di più

di Giampiero Rossi / Milano

A Mirafiori tornano gli straordinari. Per soddisfare le richieste di mercato dei modelli prodotti nello storico stabilimento torinese in giugno e luglio, la Fiat Auto ha infatti informato le organizzazioni sindacali della necessità di ricorrere a turni aggiuntivi in straordinario, a partire da ieri. Le linee interessate sono quelle di Punto, Idea, Musa, Grande Punto e Multipla. Ieri lo straordinario ha coinvolto gli addetti al primo turno per tutti e cinque i modelli (1.600 lavoratori), oggi il terzo turno per i modelli Punto, Idea e Musa. Sabato 17 nuovo straordinario per il primo turno per i modelli Punto, Idea, Musa e Multipla, il 24 giugno, mentre il 25 il terzo turno per i modelli Punto, Idea e Musa. In luglio lo straordinario è previsto per l'8 (primo turno) per i modelli Punto, Idea, Musa e Multipla e per il 22 (primo turno) per la Multipla. E non è tutto: l'azienda ha anche dato la disponibilità a richiamare dalla cassa integrazione il personale operaio di altri settori (enti centrali Fiat Auto e Fiat Powertrain Technologies) che sia disponibile a ef-

fettuare attività di produzione in linea a Mirafiori Carrozzeria. Le valutazioni dei sindacati non sono univoche: Fim e Uilm parlano di «segnale positivo», ma è negativo il giudizio del segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, secondo il quale si tratta di «un segnale pessimo dal punto di vista sindacale. Quando le cose vanno male, la Fiat chiede sacrifici ai lavoratori. Quando, invece, vanno bene si fa i cavoli suoi. È stupefacente che chieda straordinari, a dimostrazione di una ripresa produttiva, con la vertenza per il contratto integrativo ancora aperta. È il solito metodo: rinvia il negoziato al 22 giugno e poi vuole lavoro straordinario». Diversa l'opinione di Giorgio Airaud, leader della Fiom torinese: «Penso che sia un segnale utile ma che si debba organizzare la salita produttiva con gli straordinari è oggetto di discussione. Crediamo che Mirafiori sia sotto organico. Dunque, la Fiat ci dica se è nelle condizioni di rafforzarsi». Secondo il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, invece, «La Fiat è uscita da una situazione di difficoltà la cura Marchionne fa ben sperare non solo per i conti, ma per la nuova vocazione dell'azienda di fare dell'auto il prodotto centrale».

1996
Linea d'ombra
2006

Linea d'ombra compie dieci anni e già 80.000 persone hanno prenotato il loro biglietto per le mostre d'autunno a Brescia. Ancora una volta, grazie a tutti voi. Sapremo darvi quest'anno il meglio del nostro lavoro. Come non mai.

Lo spettacolo della pittura è a Brescia. Dal 28 ottobre



Turner e gli impressionisti

La grande storia del paesaggio moderno in Europa



Mondrian

...e molto altro ancora

Nove mostre e tre musei. Tutto con un solo biglietto.
Ci vediamo a Brescia

Informazioni e prenotazioni
0438 21306
www.lineadombra.it

